

BOLLETTINO

a cura del gruppo di studio philips sede

ULTIM'ORA CONTRATTO: HANNO TUTTI CONTRO MA SI ARRAMPICANO SUL VETRI PER NON MOLLARE



La grandiosa manifestazione dei 200 mila lavoratori del 10 Giugno a Torino ha chiarito bene che non siamo affatto " spompatis " .

I fucili caricati a salve, con cui secondo Mortillaro, la FLM guiderebbe la battaglia sono invece ben riforniti. NON di pallottole ma di ragioni da vendere al più alto prezzo.

Non è un caso che il nodo più duro sia la riduzione dell'orario di lavoro perchè qui si vede se i lavoratori e il Sindacato sono davvero decisi a fare una POLITICA per l'occupazione e non solo ad esprimere una generica solidarietà con chi è senza lavoro.

Loro, i padroni sarebbero anche disposti a dare qualche soldo in più agli attuali occupati (e quindi non ci vengano a dire che ridurre gli orari è solo un problema di costi) ma in realtà vogliono diminuire i posti di lavoro per impaurire i lavoratori, ricattarli e imporre il loro potere assoluto e il pugno di ferro nelle Fabbriche.

Tra l'altro che la riduzione d'orario non sia una " mania " italiana lo conferma la IG - METALL (FLM tedesca) che propone le 35 ore settimanali per il contratto del 1984.

Ma si sbagliano di grosso, NON godranno di nessuna tregua preelettorale perchè noi Metalmeccanici, operai, impiegati, quadri e tecnici a Milano come a Palermo siamo ben decisi a conquistare entro il 26 Giugno il nostro contratto di lavoro!



ARMI, dollaro, SCALA MOBILE

Cosa c'entrano le armi con la ... scala mobile? C'entrano, c'entrano e non solo indirettamente perchè gli interessi e i salari dei lavoratori sono innegabilmente legati alla Pace tra i popoli e alla riduzione delle folli spese per gli armamenti.

VEDIAMO DUNQUE DI PROPORRE UNA SPIEGAZIONE

Oggi in effetti la crisi dell'economia mondiale ruota attorno ad un problema: gli INVESTIMENTI MILITARI (missili - testate nucleari - armi convenzionali - satelliti spia ecc.) che stanno divorando in un crescendo allucinante tutte quelle risorse finanziarie che potrebbero risolvere dalla fame i 3/4 del mondo e alleviare la disoccupazione, la carenza di alloggi e di servizi sociali nel resto dei paesi industrializzati.

La stessa riduzione del prezzo del petrolio salutata come la fine dei nostri mali si è rivelata un "pannicello caldo" per un organismo che non è malato tanto di INFLAZIONE (che è solo un sintomo - come la febbre -) ma di mancanza di sviluppo civile, di tutela della vita umana e di occasioni di lavoro produttivo per tutti.

Basta osservare la storia dell'economia americana degli ultimi anni (dalla guerra del Vietnam in poi) per rendersi conto di come, al fondo delle crisi monetarie internazionali vi sia il fortissimo DEFICIT di Bilancio degli Stati Uniti (sia in termini di Bilancia Commerciale che di Bilancio dello Stato vero e proprio) che per il ruolo centrale assunto dal Dollaro negli scambi tra i vari paesi, viene scaricato sulla Europa e i paesi sottosviluppati.

La politica di Reagan ha impresso una forte accelerazione a questo scenario con l'espansione appunto delle SPESE MILITARI (e degli interventi in Centro e Sud America e nella Africa Australe a sostegno delle peggiori dittature reazionarie e fasciste di quelle zone del mondo) producendo enormi DISAVANZI PUBBLICI.

Ecco allora la necessità di tenere artificialmente elevati (ben oltre il tasso d'inflazione) i saggi di interesse che le banche e i Titoli Pubblici garantiscono ai risparmiatori (ossia ai Finanziatori di tale Deficit). Questo richiama denaro (DOLLARI) nelle banche americane e da qui le continue impennate della moneta U.S.A. che ha superato le 1.500 lire italiane e i 7,7 franchi francesi e i 2,5 marchi tedeschi ... e non sembra avere nessuna intenzione di fermarsi.

Questo sul piano puramente descrittivo, ma la politica non è fatta solo di osservazione ma anche di scelte. Ebbene tanto per non smentirsi il nostro Governo (Fanfani e Gorla ministro del Tesoro) si è ben guardato dal mettere in discussione le linee degli americani. Anzi ha lasciato del tutto isolato Mitterand che chiedeva almeno di ridiscutere il funzionamento di un sistema monetario oggi a tutto vantaggio del Dollaro, e si è prontamente allineato come uno scolarettino secondario (ma un po' ignorante) alla coppia Reagan-Thatcher che per ridurre l'INFLAZIONE (Bella forza!!) ha mandato a spasso milioni e milioni di lavoratori. E infatti tornando dagli USA con un bel sorrisetto ingiallito (espressione conosciuta da Mortillaro n.d.r.) Fanfani ha detto che non c'era nulla da meravigliarsi se il dollaro andava alle stelle perchè lui l'aveva sempre saputo. Gorla da parte sua con tipica irruenza giovanile e un po' meno faccia di tocca ha peraltro trovato la soluzione per rendere meno gravosa all'Italia la "dollarite": basta scorporare dalla scala mobile la svalutazione della lira rispetto alla moneta americana e tutto si sistema. Il Ministro del Tesoro stravolgendo il senso dell'accordo del 22 gennaio sul costo del lavoro imbroglia - come Merloni-



le carte in tavola e per sostenere i mercanti di cannoni americani e nostrani e le loro scelte guerrafondaie non esita a far pagare i soliti pantaloni ovverossia i già supertassati lavoratori dipendenti (l'accordo di gennaio parlava di conguaglio di fine anno con minori tasse sul salario se il costo della vita avesse superato il 13% e solo in questo caso si potrebbe depurare l'effetto del dollaro ossia il conguaglio sarebbe meno "ricco". Ma la Scala Mobile non c'entra niente!)

Che n'è abbastanza per auspicare che non si debbano più sentire tante scempiaggini dalla bocca di chi ci dovrebbe governare? Dopo tutto questo, c'è ancora in giro qualche lavoratore che pensa il 26 giugno di difendere i propri interessi ASTENENDOSI o votando scheda bianca (cioè proprio quella bianca in basso a destra?).



PREMIO FERIALE 1983
 LIRE 1.140.000 = XTUTTI
 COME SI PUO' NOTARE I "NOSTRI" HANNO RISPARMIATO ANCHE QUI SUGLI AUMENTI CONTRATTUALI CHE... CHIUSA QUANDO AVREMO

4 NUMERI PER I COCCODRILLI MERLONIANI

1° NUMERO : La produttività (per ora lavorata) è aumentata in Italia assai più che negli altri paesi industrializzati (Giapponesi inclusi).

(% MEDIE ANNUE)

Periodo (1978 - 1982)

ITALIA	: + 4.4 %
GIAPPONE	: + 4.2 %
GERMANIA	: + 1.7 %

2° NUMERO : I salari reali lordi nell'anno 1982 sono calati nell'industria del - 2.3% (e nella grande industria oltre 500 dipendenti) addirittura del - 3.1% ma al netto di tasse e contributi la diminuzione è stata di - 5.6%.

3° NUMERO : L'occupazione è diminuita nel 1982 di un - 2.2% nell'industria e nella grande industria di un - 4.5% quale effetto della :

- . MAGGIOR PRODUTTIVITA' e
- . in assenza della RIDUZIONE DI ORARIO DI LAVORO e soprattutto di una politica di INVESTIMENTI estensivi.

I profitti sono finiti infatti nelle tasche degli INDUSTRIALI (per i loro consumi di lusso), nelle Banche o all'estero.

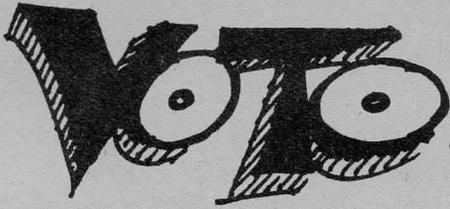
Tra l'altro la diminuzione del costo del lavoro sui costi totali ha esteso i profitti ma non i posti di lavoro.

VATTI A FIDARE DEI PADRONI !!!!!!!!!!!!!!!

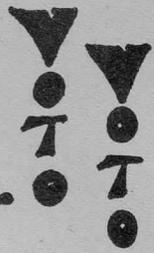
4° NUMERO : L'inflazione si è mantenuta elevata (malgrado gli aumenti di produttività e la diminuzione del salario reale) anche perchè tariffe pubbliche e prezzi amministrati (+ 17,6%) hanno superato il famoso tetto (o colabrodo) del 16%. (A proposito per l'83 poi basta guardare gli aumenti nelle Ferrovie + 40% in un anno Tram + 166% a Milano) per capire la differenza fra Parlare di e Fare la lotta all'inflazione).

I numeri di cui sopra sono l'elaborazione fatta dall'IRES (Ist. di Studi Economici della CGIL) di dati ufficiali della Banca d'Italia e dell'OCSE (org. economica paesi industriali).

C'E' QUALCUNO IN GRADO DI CONTESTARLI ?



...NON VOTO...



Ed eccoci al voto. Se avessimo dovuto scrivere queste righe solo venti giorni fa, nella prima fase di campagna elettorale, non avremmo potuto tacere il fastidio, il senso di inutilità avvertito dai più e quindi anche un po' di comprensione per quel fenomeno dato per crescente dell'astensione che non condividiamo in quanto non risolve proprio nulla, ma di cui appunto si potevano intendere le ragioni.

Oggi però il gioco è molto più chiaro. E' venuto per così dire a nudo il nocciolo di questo scontro elettorale: si tratta, come già negli anni '50, di restaurare le condizioni per la ripresa del sistema e la soluzione proposta dallo schieramento borghese e moderato è, come allora, la sconfitta secca del movimento operaio e democratico in tutte le sue componenti partitiche e sindacali. Ci piace utilizzare esattamente questi termini un po' fuori moda da "lotta di classe" perchè di questo si tratta, anche se il buon De Mita ha fatto di tutto - a parole - per convincerci che DESTRA e SINISTRA sono concetti logori e privi di significato e che oggi si tratta di scegliere tra VECCHIO e NUOVO. Possiamo anche farlo contento e convertirci ai suoi neologismi. De Mita dovrebbe però spiegarci che cosa c'è di nuovo della sua DC che ha avviato la campagna elettorale all'insegna del rigore economico e poi plaude - per bocca del Ministro del Tesoro Gorla - ai colpi di mano dei suoi fedelissimi alleati socialdemocratici che cancellano "con circolare ministeriale" un decreto discusso ed approvato: quello sulle pensioni baby che regala una congrua pensione agli statali dopo solo 15 anni di lavoro. E che ne è della legge per l'introduzione dei registratori di cassa, passo indispensabile per l'avvio di una minima giustizia fiscale? E che dire dell'emulo nostrano KOMENI, il DC CASINI, per il quale la violenza sessuale

sulle donne non costituisce reato contro la persona? E di un capo di Governo che fregandosene del Parlamento e soprattutto delle necessità del Paese, giura fedeltà incondizionata all'America ed alla NATO in cambio dei missili in casa, del dollaro lanciato ben oltre le 1500 lire con tutto ciò che ne consegue? Ma tanto - come dice quel tesoro di Gorla - basta sterilizzare la scala mobile! L'elenco potrebbe essere ben più lungo, ma crediamo che solo gli allocchi possano farsi abbagliare dal "NUOVO" della DC e solo gli ingenui possono sperare nel ravvedimento di una classe politica corrotta ed incapace, che intende il CENTRISMO ANNI '80 come alleanza, certo non nuova, tra classe proprietaria e parassitaria all'insegna della repressione dei diritti acquisiti dei lavoratori e di quelli per cui da anni si lotta. La prova ne è che il "rigore" economico si riduce al taglieggiamento della nostra busta paga e della spesa pubblica per servizi sociali o al futuro blocco dei salari auspicato del ben noto "amico" dei lavoratori Guido Carli, candidato DC a Milano.

Certo se siamo a questo punto le responsabilità ci sono, eccome, anche a sinistra. Da queste pagine non abbiamo mai lesinato critiche ai partiti che, per amore della governabilità, hanno talvol



ta dimenticato gli interessi di quelli che rappresentano e non si sono sufficientemente battuti contro scelte economiche ed iniziative politiche antipopolari.

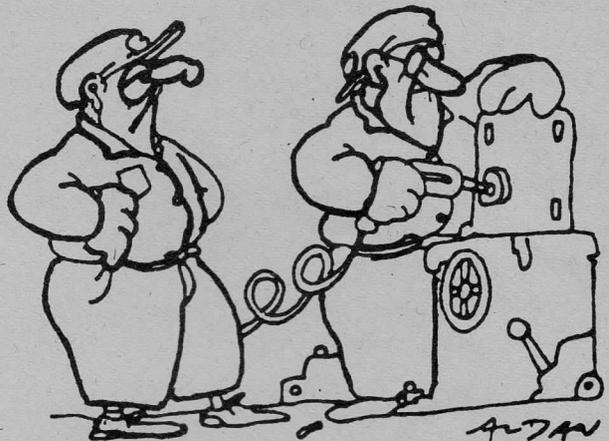
Del PCI non dimentichiamo gli "anni bui" dell'Unità Nazionale, al PSI non perdoniamo posizioni e soprattutto pratiche politiche che con la sinistra hanno poco a che vedere. Resta però il fatto che tutte le vittorie per i diritti civili (aborto e divorzio) tutte le nostre conquiste e gli avanzamenti sul terreno economico e sociale si sono ottenuti, oltre che per le nostre lotte, per l'impegno ed il protagonismo delle grandi forze di sinistra e di quelle della nuova sinistra, piccole ma combattive e spesso determinanti.

Dalle dichiarazioni elettorali i partiti di sinistra sembrano alquanto in disaccordo sul tipo di Governo da realizzare dopo le elezioni mentre, sulle proposte concrete ci sono importanti punti di accordo: lotta all'evasione fiscale, sviluppo dell'occupazione, difesa del salario reale. Saranno, al di là delle parole i fatti, la stessa crisi a imporre scelte.

Quando per esempio dopo le elezioni, si dovrà decidere se fare crescere a dismisura la disoccupazione (modello THACHER), o investire capitalie forze umane per attività utili e capaci di produrre sviluppo; se fare dell'Italia un campo di missili e centrali nucleari o un Paese con un futuro di vita per le giovani generazioni, tutti i partiti dovranno schierarsi: o con Merloni o con le forze vitali (lavoratori, tecnici, vari imprenditori, ecc.) per la pace o per la guerra. E allora, se la sinistra avesse il potere, magari col sostegno dei partiti laici (cosa del resto già in atto nelle più importanti giunte locali) si aprirebbe un capitolo davvero nuovo. Dopo 40 anni non sarebbe ora di verificare un altro modo di governare questo Paese, come è norma in tutte le democrazie più avanzate? Se invece la sinistra sarà all'opposizione avrà un compito assai duro da svolgere e potrà farlo solo se sarà compatta e forte attraverso il voto.

LA D.C. PRIMA
FA I DISASTRI
E ADESSO VIENE
CON I RIMEDI.

MAGARI NON HANNO
LE MANI PULITE, IN
COMPENSO SI SONO
LUCIDATI LA FACCIA
DI BRONZO.



THACHERIADI

I numeri, a differenza dei concetti e delle teorie, sono sempre chiari ed inequivoci. O no? Bisogna però manipolarli con cautela e buona fede.

Qualche peccato l'abbiamo anche noi sulla coscienza (esagerazione e trionfalismo quando ci va bene, minimizzazione quando ci va male), ma questo non ci proibisce di vigilare sulle distorsioni altrui e di segnalarle all'attenzione dei nostri ventotto lettori.

Dunque, la Thatcher ha stravinto?

I numeri dicono che il suo partito è rimasto quello di maggioranza, ma solo relativa, passando dal 44% al 43% dei voti. Lo schieramento di centro-sinistra e di sinistra (lib-lab più laburisti) è quindi ancora maggioritario ed è passato dal 56% al 57%.

I numeri dicono anche che, avendo partecipato al voto poco più del 70% degli aventi diritto, il sostegno "esplicito" alla politica conservatrice è venuto dal 30% della popolazione.

Non recrimineremmo certo sul sistema elettorale inglese che in altri tempi ha dato, e speriamo darà ancora in futuro, la maggioranza ai laburisti.

Solo diciamo che in democrazia conta l'opinione della gente (questo è il suffragio universale!) e non solo il numero dei seggi parlamentari che dipendono invece dalle leggi elettorali di ciascun paese (uninomiale, proporzionale, maggioritario...)

SPULCIANDO qua e là DAGLI ALTRI CONTRATTI

Visto che ogni ipotesi di accordo per i metalmeccanici privati è ancora alla deriva, esaminiamo alcuni aspetti dei nuovi contratti di altre categorie.

Capitolo malattia dal contratto del settore lampade: "Verificatasi l'interruzione del servizio per malattia o infortunio non sul lavoro, al lavoratore non in prova verrà conservato il posto per un periodo di:

- 1) 8 mesi per anzianità di servizio fino a 3 anni compiuti;
- 2) 10 mesi per anzianità di servizio oltre 3 e fino a 6 anni compiuti;
- 3) 12 mesi per anzianità di servizio oltre i 6 anni compiuti.

In caso di più assenze i periodi di conservazione del posto su indicati si intendono riferiti ad un arco temporale di 36 mesi; tali periodi saranno considerati nell'ambito di un periodo mobile da determinare con riferimento ai 1095 giorni di calendario immediatamente precedenti".

I lavoratori della Philips di Alpianno sono quindi avvisati: che non si divertano più a subire incidenti stradali perchè perderebbero il posto di lavoro!

Nel contratto dei metalmeccanici pubblici, invece, su questo punto è rimasta in vigore la normativa precedente, cioè la non cumulabilità di diversi periodi di malattia ai fini della conservazione del posto, però "qualora nella prima fase di applicazione dovessero emergere limiti ed inadeguatezze, suscettive alla sperimentazione, circa gli obiettivi posti alla base delle normative stesse, le parti apporteranno ad esse ogni idoneo correttivo".

I padroni hanno insomma deciso che i lavoratori devono ammalarsi di meno, e comunque per favorire la guarigione impongono ai loro dipendenti in malattia di rimanere in casa dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 anche durante i giorni festivi (contratto metalmeccanici pubblici).

Gli imprenditori chimici -notoriamente "favorevoli" all'assenteismo- invece permettono che il lavoratore in malattia possa scegliere 2 ore di reperibilità all'interno delle fasce orarie 10 - 12 e 15 - 17.

Insomma comportamenti diversi relativamente allo stesso fenomeno, cosa che indica come certe misure abbiano più un carattere vessatorio nei confronti di tutti i lavoratori piuttosto che costituire i necessari strumenti di controllo contro le presunte malattie fasulle. Se circa gli aumenti salariali i tre accordi che stiamo considerando accolgono quanto scritto sul protocollo Scotti del 22 Gennaio -cioè 100 mila lire medie in tre anni- sulla riduzione d'orario la musica cambia. Infatti mentre i contratti dei chimici e del settore lampade sono in accordo col testo di Scotti, nel contratto dei metalmeccanici pubblici la riduzione d'orario è sottoposta ad una clausola sospensiva nel caso che la Federmeccanica strappasse un accordo più favorevole per la parte padronale.

Da quanto descritto si evidenzia come potrebbero essere alcuni elementi del nostro contratto; il fatto che diventino peggiori o meno di quelli sopra esaminati dipende dalla tenuta dell'FLM e dei lavoratori in questa ultima fase della vertenza.

GRANDI e piccole MANOVRE

Allora, la Philips fagociterà o no la Zanussi? Qualcuno potrebbe essere dubbioso sull'utilità per la Philips di un'operazione del genere, però prima di emettere giudizi affrettati bisognerebbe considerare che nel gioco c'è anche la costituenda finanziaria pubblica Rel. Infatti, come succede

in questi casi, quest'ultima si accollerà le perdite del gruppo Zanussi, mentre la Philips ne assorbirà il mercato arrivando nel settore del bianco a coprire l'85% del totale nazionale. Il "bianco" è in crisi, è vero, ma la situazione di monopolio permetterà alla Philips di ottenere anche da questo settore profitti altrimenti inimmaginabili. L'operazione che si sta profilando è la solita della socializzazione delle perdite e privatizzazione degli utili, una politica che i nostri governi attuano disinvoltamente anche con la fiscalizzazione degli oneri sociali e la concessione della cassa integrazione ad aziende floride come la Philips.

Sarà stato per bilanciare la mossa offensiva nei confronti della Zanussi che la Philips ha deciso di fortificare la propria sede milanese. Ed è questo il dramma: le fortificazioni sono proprio di società imperanti che stanno scivolando verso la decadenza, per siamo al Vallo Adriano, alla Grande Muraglia cinese, alla Linea Maginot. Nessuno di questi storici sbarramenti è mai servito allo scopo, alla fine è stato travolto o aggirato determinando così la rapida rovina di ciò che avrebbe dovuto difendere. Confronti a parte, l'immagine che la sede Philips ha assunto è quella di un luogo che affida la propria difesa non più alla sua gente ma a diaframmi meccanici, è quella della paura. Oppure si può pensare che l'arroccamento non è contro gli esterni, bensì è per trattenere gli interni, un po' come il Muro di Berlino o San Vittore insomma. E anche qui l'essere paragonati ai sudditi dell'Est o ai carcerati non è certo gratificante per i lavoratori della Sede, è probabile che si inneschi un meccanismo di frustrazione che debiliterà lo spirito di iniziativa delle persone. Ma forse ai dirigenti della Philips non gliene frega niente di tutto ciò, per loro è preferibile avere dei subalterni fiscalmente controllati che dei collaboratori incentivati a dispiegare le loro capacità produttive.

NOTIZIE DAL CRAL

S & I , MSFT , ISA-LIBERAZIONE, TDS, SEDE e DATA SYSTEMS che nella finale giocata il 1° Giugno ha battuto la Sede ai rigori, dopo che tempi regolamentari e supplementari erano finiti in parità : 1-1.

Alla rete di Rovati, aveva risposto Aprile per il Data Systems, calciando con decisione una palla che il pur bravo Caccia si ritrovava alle spalle. Poi, dopo i tempi supplementari, si passava ai rigori. E come sempre avviene, ha vinto la squadra che ha sbagliato di meno: il Data Systems.

Nella stessa serata si era svolta la partita fra TDS e ISA-LIBERAZIONE per il 3° e 4° posto. L'ha spuntata la TDS per 3-2, grazie ad un rigore trasformato da Mantovani. Viste le condizioni del campo; al limite dell'infamia, ci pare che abbiano giocato tutti abbastanza bene, soprattutto con estrema correttezza.

A proposito di correttezza, ci spiace segnalare la rissa scoppiata durante la partita tra MSFT e Data Systems. Non è successo niente di grave, ma non ci pare che si possa arrivare alle mani in una partita tra colleghi. Questo torneo è costato 1.450.000 lire, senza contare la coppa vinta dal Data Systems, che è stata offerta dalla Regione Lombardia. Anche la Centrale del Latte di Milano ha offerto un numero considerevole dei suoi ottimi prodotti, che sono stati distribuiti a giocatori e spettatori. Altri fornitori del CRAL hanno contribuito con i loro prodotti, come il Caffè Bonomi, l'ABA detersivi e persino la multinazionale CocaCola. La multinazionale Philips, per conto suo, ha contribuito con "ben" cinque magliette blu a manica corta. E poi dicono che la Philips non fa niente per i servizi sociali! Un premio-sia pur modesto- il CRAL l'ha voluto riconoscere a Giancarlo Milani, come il più anziano giocatore del torneo. Milani giocava nella squadra MSFT, non molto fortunata in questo torneo.

Buone ferie MA

OCCHIO ALLE POPPE

Siamo finalmente alla vigilia delle so-
spirate vacanze!

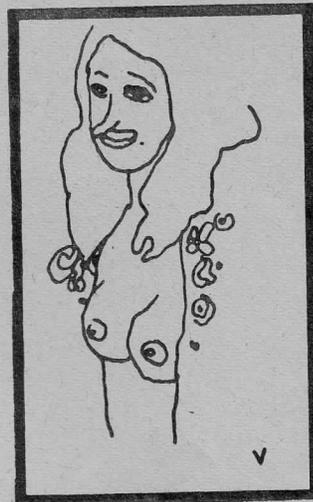
Il Bollettino augura a tutti un allegro
e spensierato (sic!) periodo di riposo
e, preoccupato che a qualche collega
siano sfuggite le recenti norme che re-
golamentano "il nudo" sulle spiagge, pub-
blichiamo un intervento del dott. DE CEN-
ZA, magistrato della Suprema Corte di
Cassazione, comparso su un recente nume-
ro di Panorama.

Come già delineammo in senten-
ze precedenti, nelle norme del
codice penale riguardanti l'
esposizione balneare di seni mu-
liebri e loro turbativa della pub-
blica costumanza, si sostituisca alla
frase « offesa al senso comune del
pudore » la frase « offesa al senso
del pudore del comune ». Ciò a si-
gnificare che sarà compito del sin-
golo magistrato competente per co-
mune, zona o tratto di bagnasciuga,
valutare il grado di pudore esisten-
te in loco e in base a ciò decidere
se l'eventuale tetta costituisca rea-
to. Da ciò segue che la lagislazione
in materia venga così ripartita ter-
ritorialmente.

Mare Adriatico - La possibilità di
mostrare i seni verrà valutata ba-
gno per bagno da una commissione
composta dal bagnino, dal padre di
famiglia più anziano, da un rappre-
sentante dei turisti stranieri e da
un parroco. Essi avranno il com-
pito di organizzare una votazione in
spiaggia. Tutte le aspiranti al to-
pless dovranno sfilare a seno nudo
sotto gli occhi dei bagnanti che al
termine dovranno dichiarare con
voto palese se ciò che hanno ap-
pena visto turba o meno il loro
senso del pudore. Qualora un ba-
gnante non riesca a decidere subi-
to, potrà richiedere all'esaminata
di sfilare più volte, anche in nudità
integrale, finché non sia addivenuto
a una chiara e precisa scelta mo-
rale.

Riviera Ligure - È permesso il
seno nudo solo sulle barche di più
di venti metri. In tutti i casi il nu-
mero delle mammelle esposte non
potrà superare il numero di due a
persona.

Mar Tirreno - Il topless è severa-
mente proibito in tutta la costa, a
eccezione di trenta metri a Posita-
no, dove esso è permesso dalle no-
ve di sera a mezzanotte. Sulle spiag-
ge davanti a Grosseto, sede di pre-
tore feroce, è ammesso solo il co-
stume intero, da Orbetello in su



solo il costume da suora. In queste
zone a tutti i bagnanti maschi ver-
rà applicato al pene un campanel-
lino, che suonando segnalerà ai ca-
rabinieri eventuali erezioni crimi-
nose dovute a turbamenti del pu-
dore.

A Sperlonga i carabinieri sa-
ranno aiutati da speciali squadre
di bastonatori volontari. E altresì
proibito, in queste zone, spalmarsi
la schiena d'olio l'un l'altro, con le
seguenti eccezioni: a) genitore e
figlio di meno di 10 anni; b) marito
e moglie oltre i 50 anni; c) giorna-
listi e onorevole De Mita.

Sardegna - È permesso tenere al
sole la tetta destra nei giorni pari
e la sinistra in quelli dispari. In
Costa Smeralda, data la particolare
raffinatezza dell'ambiente, potran-
no esibire le tette solo le bagnanti
in possesso dell'apposito tesserino
nulla-osta estetico rilasciato da ap-
posita commissione. Le signore con
tette cadenti, a crem-caramel o a
stallattite, potranno mettersi a seno
nudo solo in appositi solarium re-
cintati.

Sicilia - È permesso il nudo inte-
grale in tutti i paesi dell'interno e
sulle pendici dell'Etna.

Isole minori - Lipari: libertà di
tetta solo il sabato e la domenica.
Pantelleria: solo se il maresciallo
ha digerito bene. Tremiti: solo se
dopo ci si confessa subito.

Per concludere - A settimanali
quali il vostro che usino il seno
femminile come richiamo di coper-
tina, si impone di diversificare la
copertina a seconda della zona di
competenza pretorile. Esempio:
servizio « Quest'estate ci divertire-
mo così ». Copertina uno (pretore
liberale): donna nuda abbronzata
su bagnasciuga. Copertina due (pre-
tore moderato): donna con accap-
patoio e tetta occhieggiante che
beve bibita. Copertina tre (pretore
severo): vecchia romagnola comple-
tamente vestita che fa il bagno ti-
randosi un po' su il sottanone. Co-
pertina quattro (pretore paranoi-
co): quattro tedeschi vestiti da sera
che giocano a ping-pong nell'alber-
go. Buone vacanze.